



LES MURRAY Il poeta australiano Les Murray è morto all'età di 80 anni, nella sua fattoria a Taree, nel New South Wales, dove era tornato a vivere nel 1986. In Italia sono apparsi «Un arcaelano perfettamente normale» (Adelphi, 2004) e la raccolta di saggi «Lettere dalla Beozia. Scritti

sull'Australia e la poesia» (Gianni, 2005), molte poesie sono inserite in raccolte. I temi principali sono la celebrazione della vita e della natura nella sua diversità, della tradizione popolare e delle radici australiane. Domani, un approfondimento su queste pagine.



SCRITTURA FESTIVAL Torna per il sesto anno «Scrittura Festival», la festa del libro di Ravenna e Lugo dal 13 al 26 maggio. Fra gli ospiti di questa edizione della rassegna, diretta da Matteo Cavezzali: Jonathan Coe, Elio, Lisa Halliday, Vito Mancuso, Concita De Gregorio,

Stefano Benni, Loredana Lipperini, Paolo Rumiz, Marco Missiroli. Novità i quattro appuntamenti curati da Alberto Rolfo, tra letteratura e cinema: Umberto Contarello per «La grande bellezza» e, fino alle serie tv, con gli sceneggiatori di Gommara. E per la musica, Vinicio Caposella.

MAURIZIO GIURÈ

■ Allestita nel refettorio della chiesa di Santa Maria Novella la mostra per celebrare i cent'anni dalla nascita dell'architetto Leonardo Ricci rende merito a una delle personalità più poliedriche dell'architettura del secondo Novecento. Dopo la timida anticipazione al Csac dell'Università di Parma - dove è custodita parte del suo consistente archivio - la mostra fiorentina ci permette non solo di ammirare la qualità e la libertà del suo talento creativo che trasferì anche in pittura, ma di riflettere sulle sue idee che nelle pagine dell'*Anonimo del XX secolo* (1962) trovarono la loro basilare sistemazione teorica. Allievo di Giovanni Michelucci con il quale si laurea nel 1942, ne diviene assistente e collaboratore. È nello studio del maestro fiorentino che incontra Edoardo Detti, Leonardo Savioli e Giuseppe Giorgio Gori.

Nel dopoguerra Ricci attua insieme con il «gruppo toscano» quei propositi di discontinuità con l'eredità del Movimento Moderno in perfetta sintonia con quanto succede a Roma, con Zevi e l'associazione per l'architettura organica, ma soprattutto coerentemente con la lezione michelucciana di opposizione a qualsiasi soluzione «reintegrativa» di ciò che la guerra aveva distrutto. La mostra non tratta il periodo degli esordi di Ricci che con il Mercato dei Fiori di Pescia (1948-51) riscuote la sua prima importante affermazione. Ci sarà occasione di farlo. Sulla lunga parete inclinata che segna il refettorio, dividendolo longitudinalmente a metà, si parte dalla *Casa teorica* della fine degli anni Cinquanta e si conclude, in uno spazio separato e ortogonale alla *promenade*, con la sua *Casa studio* a Monterinaldi.

IL PERCORSO espositivo rettilineo, illuminato con luce radente dal basso, è suddiviso in sezioni che rinviano all'indice dell'*Anonimo*, mentre all'interno di tre prismi triangolari isolati scorrono immagini in video insieme a altri materiali. L'invenzione espositiva dello studio Eutropia Architettura consegna ai curatori (Maria Chiara Ghia, Clementina Ricci, Ugo Dattilo) un ambiente che sarebbe piaciuto a Ricci: sobrio, dissonante e logico. Rivolto all'«umanità esistenziale» dei visitatori, appare l'equi-



Leonardo Ricci, «Casa Balmain», Isola d'Elba (1958-60) foto di Maria Clara Ghia

L'«umanità esistenziale» di Leonardo Ricci sa muovere le acque

A Santa Maria Novella, una mostra sull'architetto fiorentino dedicata ai cento anni dalla sua nascita

valente della sua concezione dell'architettura. Questa è presto detto è segnata dal dubbio cosciente che non ci sono «valori precostituiti» sui quali fondarla.

L'architettura intesa come il «mondo della forma» non lo interessa. È la «città-Terra» l'oggetto primo della sua riflessione, che già esiste, ma va restituita migliore attraverso l'agire collettivo. Per farlo non occorrono né «visionari» né «maestri». Non si tratta di utopia quando si tenta di «trasformare la struttura delle nostre società affinché esse si adattino alle nostre esigenze di vita». Il suo «intervento di rottura» sarà a Riesi, in Sicilia, il *Villaggio "Monte degli Ulivi"* voluto dal pastore Tul-

lio Vinay che già chiamò Ricci a Prati per il *Centro Eucumenico Agape* (1946-56). Nell'Isola Ricci incontra Danilo Dolci del quale apprezza il suo impegno etico ma le cui «sperimentazioni» lo lasciano perplesso.

ALLA SUA MANIERA vuole creare uno spazio comunitario che come il kibbutz la gente sente proprio «fisicamente e spiritualmente». I pochi disegni in mostra rimandano alle parole di Zevi che dalla sua rubrica sull'*Espresso* valutò Ricci «un'eccezione»: «ferza, magari irrita, comunque muove le acque». Dettata dalla stessa spinta ossessiva di rivolgersi a una comunità che fosse una comunità, l'architetto fiorentino costruisce il *Villaggio di Monterinaldi*

(1942-62) e partecipa insieme con altri trentasei architetti coordinati da Michelucci, alla realizzazione del *Quartiere di Sorgane* (1962-70), entrambi a Firenze. Quest'ultimo incompiuto perché assai contestato, ma nel quale il «furor michelucciano» (Tafuri) di Ricci si traduce in un complesso brutalista oggi molto manomesso tanto da non poterne apprezzare la varietà degli spazi pubblici interni e la complessità dell'edificio-città che più avanti, negli anni Settanta, saranno le macrostrutture pensate per la Florida, a Miami e Dog Island, progettate in Usa durante i suoi soggiorni universitari. A Monterinaldi, invece, vi giunge dopo un periodo, fertile di incontri,

trascorso a Parigi: da Le Corbusier a Sartre e Camus. Sulle colline vicine a Firenze il suo desiderio è che la casa non restasse isolata. Intervenne «il caso o la fortuna» e altri richiesero averne una simile esaudendo il suo immenso desiderio: «volevo che l'architettura diventasse paesaggio e il paesaggio architettura».

GIOVANNI KLAUS KOENIG, lo storico che di Ricci fu allievo, chiari per primo che nelle arti se un nuovo linguaggio deve essere comunicabile bisogna che prenda in prestito degli elementi e delle forme note. Pertanto Ricci per rinnovare lo spazio è «alla forma e ai materiali che affida la comprensibilità dell'opera» per involucri elementari fatti di pietra, cemento armato, vetro. L'oggetto della sua tenace ricerca sarà sempre lo spazio che si dilata vitale nella città-Terra avendo in mente l'insegnamento di Wright e il diversamente organico di Fredrick Kiesler e André Bloc.

Prima di lasciare nel 1973 l'insegnamento per l'esilio volontario a Venezia, Ricci ci consegna negli anni Ottanta molti progetti per concorsi e due «ampalazzi»: il Tribunale di Savona e quello di Firenze. La mostra fiorentina non esaurisce lo scavo critico sull'opera di Ricci, ma sarà un utile riferimento per continuarlo.

NARRATIVA «María», la spirale della violenza non è un destino

ARIANNA DI GENOVA

■ Esausta, forse febbricitante, quasi in trance: è in questo stato che María Liberati si presenta al commissariato, di fronte all'agente Santini, incaricato di prendere nota della sua confessione, insieme a un collega e alla dottoressa Vitale che, con il suono basso della voce femminile, ha il compito di far svaporare i fantasmi e ricondurre lei parla alla realtà, senza tremori.

Lui, però, il catturatore di storie, l'assemblatore di puzzle sparsi - proprio come accade ai romanzi - intuisce qualcosa in più di quella donna stremata; ne percepisce l'umidità dello sguardo, la immagine puerpera. Lei ha un delitto da portare in quella stanza - non il suo, ma l'opera crudele di un marito violento. E quel «voler dire» si trasforma anche nel racconto di una vita (la sua) sperperata tra sogni e cadute rovinose, smodandosi in un continuo andirivieni di tempi che si intrecciano, qualche volta si perdono nel ricordo, altre tornano al presente, inchiodando l'infelicità negli occhi di tutti.

Nadia Fusini torna alla narrativa con *María* (Einaudi, pp. 136, euro 13), il cui nome è già un archetipo sacrificale per molte donne, ma qui la protagonista ribalta il suo destino di invisibilità e dolore: il marito ha ucciso il giovane innamorato della sua stessa amante Rosalia, ma soprattutto ha tolto a lei il figlio nato da poco. È su questo amore di madre che farà leva per la confessione, innescando una ricerca della verità che la riporterà prima a ritroso, nei luoghi della sua infanzia, poi in avanti, verso la libertà e un nuovo inizio. Lo farà narrando come una sonnambula lacerti del passato, ma anche scrivendo su un diario segreto che spedisce al poliziotto empatico. A quel Santini qui l'autrice ha consegnato la funzione del romanziere: tessere i fili per restituire a chi legge una trama intellegibile. E anche quando María sarà ormai lontana, lui non riuscirà a lasciarla andare, ad abbandonarla al suo ritmo quotidiano. Vorrebbe ritrovarla, saperne di più, magari abbracciarla, immaginare sviluppi futuri. Vorrebbe frugare lì dove la letteratura e la fine di un libro riconsegnano i personaggi al mondo e loro se ne vanno per inedithe strade, indifferenti verso chi li ha generati.

MODENA CITY RAMBLERS
CASTELFRANCO EMILIA (MO) PIAZZA GARIBOLDI
RIACCOLTI PUNK AND FOLK ACOUSTIC TOUR
 www.ramblers.it • www.bpmccenter.it

INCONTRI, A ROMA LA PRESENTAZIONE IL 2 MAGGIO «Luoghi comuni», nasce una nuova rivista dedicata agli spazi di libertà e solidarietà da condividere

■ Il 2 maggio (alle ore 17.30) a Roma - presso il Bookstore del Palazzo delle Esposizioni - la presentazione del primo numero della rivista bimestrale *Luoghi comuni* (edita da Castelvecchio). Interverranno Pietro D'Amore, Tomaso Montanari e Andrea Ranieri, insieme ai contributi di Giovanni Caudò, Monica Di Sisto e Carla Cimorini.

Al tempo del sovranismo, sono tanti i luoghi comuni da sfatare. L'idea per, esempio, che la diversità sia un male (si leg-

ge nell'attento comunicato); che si è più sicuri se si vive con chi appartiene ai propri confini nazionali, con i propri simili intesi come i portatori di valori tradizionali e comuni - di famiglia e patriarcato. In questa idea reazionaria di «comunità», la prevalenza è al sangue, al suolo e all'appartenenza geografica come elementi di identità.

La solitudine che si respira nella vita urbana, potrebbe essere erosa dalla costruzione di socialità e compagnia, «perché

un nuovo futuro è possibile se si riesce a vivere meglio il presente». Solidarietà, rispetto e pratiche democratiche possono essere «fonti di felicità e gioia». Sono questi i luoghi comuni da abitare, secondo gli intenti della rivista. Raccontarli, attraverso la proposta di singole parole chiave, parte dalla città non a caso. Perché è nella città che si concentrano tanti pregiudizi da decostruire ma anche spazi di condivisione da custodire e da incontrare, da coltivare e discutere insieme.

Prefettura di Como - Ufficio territoriale del Governo
AVVISO DI GARA - CIG 7870211F8F
 Procedura aperta a favore dell'offerta economicamente più vantaggiosa, per la conclusione di un accordo quadro biennale per l'affidamento dei servizi di gestione di centri collettivi di accoglienza con capacità ricettiva fino a 50 posti. Importo complessivo: € 3.433.447,50 (opzioni incluse). Termine ricezione offerte: 17.05.2019 ore 12.00. Documentazione integrale disponibile su <http://www.prefettura.lc/om/> https://www.acquistinretepa.it/openimis/open cms/verifica_bandi.html?file=45
 Il prefetto: Ignazio Coccia

ESTRA S.P.A.
 In qualità di CUC
 Bando di gara - Lotto 1 CIG 7870090D44 - Lotto 2 CIG 7870091454: Estra Spa, Via U. Paszera 16 Prato, www.estra.it indica una procedura aperta all'affidamento del servizio di pulizia con servizi già. Lotto 1: importo fino a concorrenza di € 1.824.299,50. Lotto 2: importo fino a concorrenza di € 616.047,82. Durata complessiva 36 mesi. Offerta economicamente più vantaggiosa. Ricezione offerte: entro e non oltre 28.05.19 h. 12.00. Informazioni da richiedere entro e non oltre 28.05.19. Il RUP: Cesare Calisti